

Sollecitato da Argan nell'incontro di ieri col ministro del Tesoro

Un mutamento di rotta per sciogliere il nodo del deficit finanziario

Vetere: rivedere il sistema dei costi del denaro per gli enti locali — Oggi in Campidoglio la giunta comunale si riunisce per esaminare il disastroso bilancio

Una discussione lunga, attenta, impegnata sui problemi del bilancio capitolino, sulla grave situazione deficiente, sulla ricerca di più adeguati criteri per fare fronte ai nodi dell'indebitamento e delle scadenze finanziarie del Comune. Così ieri si commentava negli ambienti capitolini l'incontro che nella mattinata si era svolto tra il sindaco Argan e il ministro del Tesoro Stammati. Il primo cittadino della capitale, aveva nei giorni scorsi sollecitato un confronto con il governo per prospettare la grave situazione delle finanze comunali, e indicare alcune linee di soluzione, nel quadro di una diversa politica nazionale della finanza locale e della spesa pubblica.

All'appuntamento era il ministro ha partecipato anche l'assessore al bilancio capitolino, compagno Ugo Vetere e il ministro Stammati era accompagnato dal direttore generale del Tesoro Ventriglia, dal ragioniere generale dello Stato Milazzo, e dal direttore della cassa depositi e prestiti Tiralosi. Al termine della riunione, il ministro del Tesoro ha confermato la sua comprensione per i problemi che assillano il Comune. Della dichiarazione di Argan diamo notizia in altra parte del giornale.

I risultati dell'incontro di ieri, saranno illustrati stamattina alla giunta capitolina, che tornerà a riunirsi dopo la breve pausa estiva, per effettuare un primo esame del bilancio. Ed è su i nodi principali del bilancio, che i rappresentanti della nuova giunta in Campidoglio hanno concentrato la loro attenzione nell'incontro col ministro del Tesoro.

Qualsiasi discorso sulle finanze capitoline, deve partire, e comunque non può prescindere, dall'enorme livello di indebitamento raggiunto in questi anni: 4326 miliardi, un deficit che pesa e pregiudica ogni ulteriore, serio discorso sugli impegni programmati e di spesa futura, che è gravata, quotidianamente, sul Comune è il fenomeno dell'«anatomismo» (dal greco «anà», sopra, «tochismos», interesse): cioè degli interessi pagati sui debiti contratti.

Come è noto, il Campidoglio paga circa un miliardo al giorno alle banche creditrici, secondo una spirale di indebitamento crescente che potrebbe non aver mai fine. «Bisogna trovare modi nuovi per ammortizzare il debito», ha osservato l'assessore Vetere — ed è quanto abbiamo sostenuto col ministro Stammati. Ma in quale prospettiva? Questo è il punto. Ciò che deve essere rivisto, è tutto il sistema del costo del denaro per gli enti locali, in modo tale che i Comuni non vengano strozzati dalle ondate di credito. In questo senso, occorre un preciso indirizzo della politica del governo nazionale, che renda gli enti locali compartecipi nel reperimento e la programmazione delle risorse.

Nell'incontro con il ministro Stammati, ha riferito ancora Vetere, è stato avanzata l'ipotesi di una possibile, ma non certa, soluzione per quanto riguarda i problemi finanziari per i prossimi quattro mesi: al tempo stesso però, ha aggiunto l'assessore al bilancio le proposte avanzate al ministro «non hanno riguardato tanto il debito vecchio, quanto i debiti futuri ed i modi che portano alla formazione di tali deficit».

Si ritorna dunque ai nodi politici di fondo, e agli indirizzi nuovi che occorre seguire per fare fronte alle spese incombenti, e tanto di cadere nel percorso meccanico dell'«anatomismo». Tra le altre indicazioni, avanzate ieri dai rappresentanti della nuova giunta capitolina in questa direzione, vanno segnalati alcuni immediati obiettivi: la definitiva istituzione del «tribunato» (che permetterebbe al Comune di recuperare circa 60 miliardi nei pagamenti dei grossi evasori fiscali); la lotta all'impiego errato delle risorse; la riorganizzazione della struttura amministrativa; e i modi più rigidi sulle imposte comunali (tassa urbana, tassa pubblica, affissioni pubblicitarie, tassa sui cani). Queste ultime imposte, rendono per ora al Comune solo 10 miliardi e 48 milioni l'anno.

Rieti: destituito il direttore dell'ospedale psichiatrico

La giunta provinciale di Rieti ha deciso ieri di destituire l'attuale direttore dell'ospedale psichiatrico dottor Alfio Reitano. Il provvedimento è stato adottato in seguito al grave episodio di una giovane maestra romana che sarebbe stata costretta a prostituirsi da due infermieri dell'ospedale dove si trova ancora ricoverata. L'Amministrazione provinciale ha anche deciso di costituire una commissione d'indagine presieduta dal presidente della giunta, Bruno Vella.

Le vedove inconsolabili

In una lunga sfilza di «cassette», ha spaginato ieri tutto il suo rimpianto per i bei tempi in cui ad amministrare la città erano i Petrucci, i Mensarati ed altri democristiani comunisti. Ora i tempi, si sa, sono cambiati. Ma a piazza Colonna non riescono a dimenticare l'epoca d'oro del passato, in cui ogni cosa veniva trattata per il verso giusto, tutto quello che accade di nuovo è colpa del «regime delle forze di sinistra. Vorrete un esempio? Ecco: le ferie della nuova giunta comunale sono state accorciate rispetto alle precedenti vacanze di Petrucci e Dardida. Ma non va bene, perché sono «ferie del regime».

Che le cose stiano cambiando sul serio provoca rabbia tra i nostalgici di epoche passate. Questo possiamo comprenderlo. Chi da anni è al servizio dei poteri democristiani (e, anticomunisti, tanto meglio) non si accaccia a dover registrare la fine di quel regime. Al «Tempo», però, farebbero bene e tenere corsi di aggiornamento per rinnovare almeno il vocabolario di certe vedove inconsolabili.

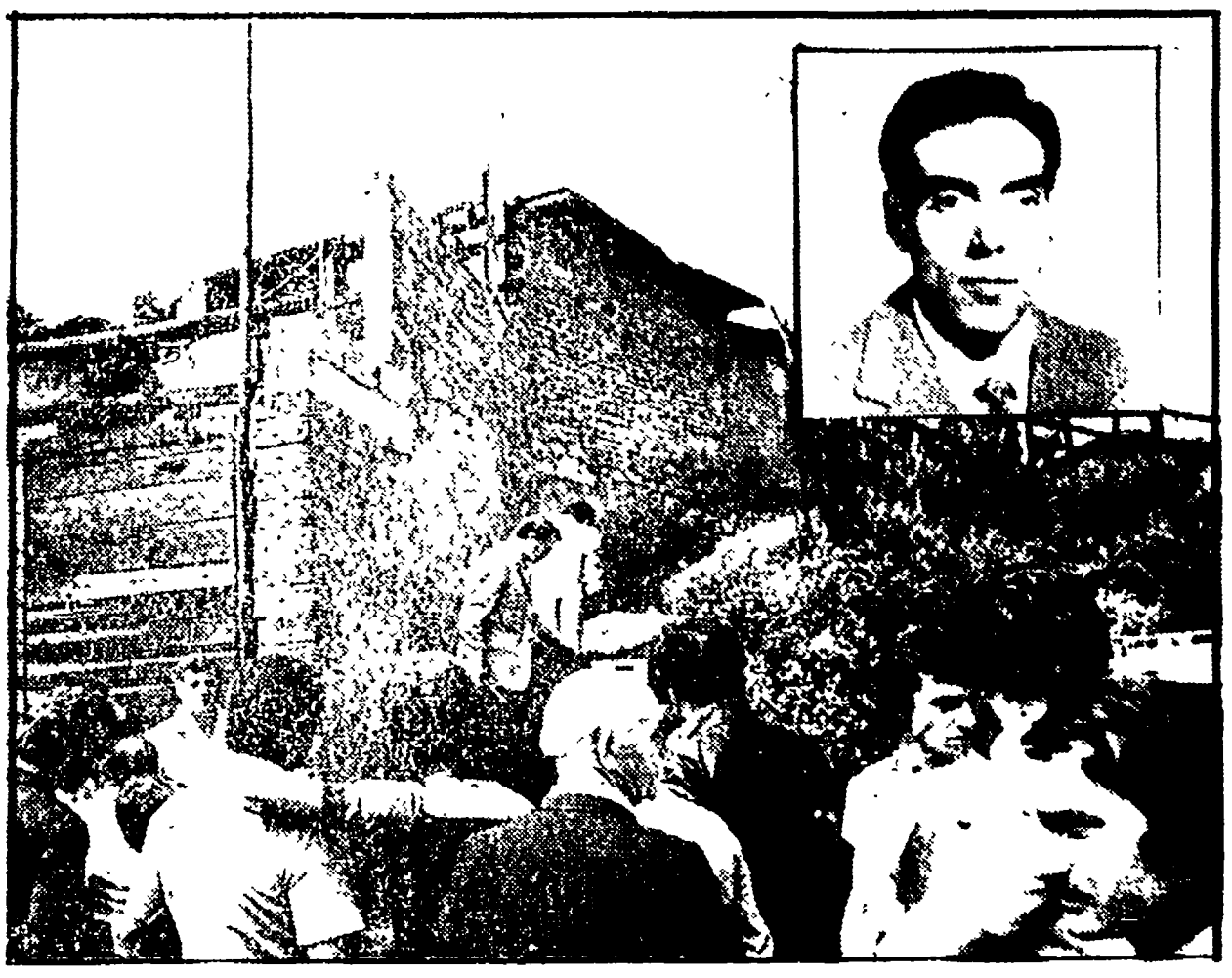


Biagio Santorelli, mentre viene trasportato in ospedale

Un uomo di 50 anni che aveva «consigliato» l'avversario 70enne a non importunare la sua amante

Ferito gravemente a revolverate dal rivale offeso al Prenestino

Il vecchio lo ha atteso all'ingresso del borghetto Terme Gordiani, poi ha scaricato la pistola su di lui - La polizia non trascura altri possibili moventi - Quattro ore di intervento in sala operatoria



Colpito da cinque proiettili di pistola sparati a bruciapelo mentre scendeva per un viottolo che si trova ricoverato al Policlinico con ferite alle gambe, alle braccia, all'addome e al collo. I sanitari lo hanno sottoposto a un intervento chirurgico durato quattro ore per ricucirgli l'arteria femorale: destra recisa da un proiettile. Vittima del terrore agguato è un dipendente cineso quantenne dell'ENEL, Rolando Cerascero, abitante in via Casal Bertone 171. Lo sparatore è stato identificato ma non ancora arrestato: si tratta del vecchio di nome Rolando La Rocca, nato in un paesello calabrese di Reggio Calabria, Antonio La Rocca, residente in una baita al borghetto Terme Gordiani, 31. Il movente, secondo la polizia, va ricercato nella gelosia. Il tentativo di omicidio è stato tentato nei giorni scorsi del «cavacava» nei confronti di Luciana Mattiozzi, amante del ferito, alle quali l'uomo avrebbe risposto in maniera decisa, insultando La Rocca. Di qui la decisione del vecchio di liquidare la questione con il colpo di pistola. Non è escluso tuttavia che all'origine dell'episodio ci sia un «sgarbo» di natura diversa, subito da La Rocca.

In gravi condizioni al S. Giovanni un commerciante di Ostia

Colpito al ventre da un proiettile sparato da un'auto a Centocelle

Il ferito ha precedenti penali per piccoli furti - Forse un prestito non restituito motivo dell'aggressione

E' stato raggiunto da un proiettile al ventre, mentre passeggiava da solo per una strada di Centocelle, ieri sera, un uomo di 46 anni originario di Napoli, che da quattro anni abita ad Ostia. Si chiama Biagio Santorelli, commerciante, sposato, 5 figli. In passato ha avuto da fare con la giustizia per piccoli furti e traffico d'auto rubate. Ora è ricoverato in un ospedale di Ostia, dove non hanno ancora accertato se ha riportato lesioni alla vesciva. Un dito della mano, destra, colpito di striscio dalla pallottola, è fratturato in due punti. Teatro della sparatoria via Marco Pappia, una strada che costeggia l'aeroporto di Centocelle. Alle 20.30 Biagio Santorelli si trovava a passare in quella zona, a piedi, perché — secondo quanto ha dichiarato alla polizia — doveva sbargare alcune commissioni. Una Fiat 500 bianca, dal quale nessuno ha visto il numero di targa, si è avvicinata al marciapiede; a bordo c'erano

due uomini. Uno di essi si è affacciato al finestrino, imprecando una pistola, ed ha sparato due colpi. Biagio Santorelli, raggiunto al basso ventre, si è accasciato al suolo, mentre l'auto degli aggressori si è data alla fuga a forte velocità. L'uomo è stato immediatamente soccorso da alcuni passanti, richiamati dalle detonazioni, e accompagnato all'ospedale San Giovanni. Qui, dopo aver ricevuto le prime cure, è stato interrotto dai funzionari della polizia. Quindi è entrato in camera operatoria. Santorelli — a quanto è stato possibile accertare — ha gestito fino ad un anno fa un'officina per la demolizione di auto usate nei pressi di Torpignattara. Nel '74, tra Santorelli ed Ostia, in via Enea Picchio, aveva aperto un negozio di abbigliamento in piazza Gasparri, nei pressi della sua abitazione. Gli affari andavano bene, e il Santorelli l'anno scorso, aveva deciso di chiudere la sua attività di sennacarrozze, per dedicarsi soltanto al nuovo negozio di Ostia. «Io mi occupavo delle vendite», ha affermato ieri

Domenica mattina i grandi cancelli del giardino zoologico sono rimasti aperti a cinque settimane dalla chiusura per lavori di manutenzione. Folla tanta, cambiamenti pochi. A metà mattinata la ventata dei biglietti aveva ridotto la vetta dei mille visitatori; e fin dalle nove due lunghe file di gente si snodavano davanti ai botteghe di zootomia e il fardello della coda sotto il sole non era riuscita a intaccare, nei romani e nei turisti di passaggio, la voglia di ammirare lo zoo rinnovato. Con una serie di lavori di restauro e manutenzione è stato in parte rifatto il manto stradale, rinfittiti la rete di guardia gli impianti idrici, allargato e attrezzato il «villaggio delle scimmie», migliorata le gabbie dei piccoli esemplari.

Continua invece a rimanere chiuso il grande «rettilario», una delle vecchie attrazioni negate al pubblico da oltre tre anni. Per tornare a ammirare serpenti e coccodrilli bisognerà attendere il 1978, quando cioè terminerà il piano triennale di lavori. In questo mese di chiusura ha rappresentato solo una prima tappa. Una città di carta, nella sua struttura, è stata affrettata dal Comune per ristrutturare la «casa dei rettili», sistemare il museo interno di zootomia e riordinare la parte botanica. Invece, il programma di nuovi alberi ed il rifacimento della segnaletica.

La chiusura della domenica di riapertura sono ricorsi in molti. Tantissimi i bambini, con le mani piene di ciuffi d'erba o pan secco portato da casa, pronti a offrire un raffe o il grosso rinocefalo. «Mamma, ma il corno non ce l'ha!», esclama uno dei piccolissimi spenzolato verso la mamma che sembra un po' melmosa, nutrita dai guardiani e ammantata da un pubblico innocuo, il grosso erbivoro non ha bisogno di questi stuzzicanti colpi di pistola. Nel suo ambiente naturale, E sembra vivere o, a detta di alcuni, sopravvivere tranquillo.

il partito

- VILLA NOVA DI GUIDONIA, alle ore 21.00 attivo CASALOTTI, alle ore 20.00. In sede di discussione (Danonno).
- CELLARA CERRETA, alle ore 17.30 assemblea (Tave).
- POMPEI MILVIO, alle ore 18.30 in sede di discussione (Proletto).
- FIUMICINO CENTRO, alle 18.30 sezione locale (Carpone).
- MACCARESE, alle ore 19.00 coordinamento VIII Circo (Tallone).
- TORRE NOVA, alle ore 18.30 coordinamento VIII Circo (Tallone).
- TORPIGNATTARA, alle ore 19.30 CCDD di Torpignattara e N. franchi (Proletto).
- SAN SABA, alle ore 21.00 attivo.
- PRIMAVERLE, alle ore 18.30 attivo.
- PORTUENSE VILLINI, alle ore 18.30 attivo sulla lista dell'«Unità» (Mica).
- FESTA DELL'UNITA' (Fra i sostenitori della stampa comunista) Montelloni sono stati eletti: segretario numero 1, 1972, 2, 103 3) 2.001, 4) 366, 5) 1.940.

Il magistrato ha accolto la richiesta dell'avvocato difensore

Scarcerato l'agente che uccise un giovane extraparlamentare

Domenico Velluto, di guardia davanti al ministero di grazia e giustizia, dopo quattro colpi di pistola: uno di essi raggiunse lo studente Salvi

Libertà provvisoria per Domenico Velluto, l'agente di custodia che il 15 aprile scorso, dopo un improvviso lancio di bottiglie incendiarie contro il ministero di grazia e giustizia, inseguì e uccise un colpo di pistola lo studente Salvi, appartenente ad un gruppo della cosiddetta «autonomia operaia». Velluto, che ha 28 anni, è uscito dal carcere di Rebibbia il 25 aprile scorso (dopo tre mesi, e otto giorni di reclusione) ma la notizia del suo rilascio si è diffusa soltanto nella tarda serata di domenica.

La decisione è stata presa dal giudice istruttore Giuseppe Fiori, una stanza di libertà provvisoria era stata presentata dal legale di Velluto, avvocato Nicola Lippi. Fiori ha respinto le richieste di libertà provvisoria per il detenuto, ma ha respinto le argomentazioni dell'avvocato Lippi tendenti a dimostrare l'assoluta innocenza di Velluto. Il provvedimento di libertà provvisoria è stato emesso dopo aver ascoltato le testimonianze raccolte la sera del 15 aprile ma nel corso dei giorni seguenti.

Il tragico incidente giovedì scorso sulla via Cristoforo Colombo

È morto il conducente dell'ambulanza che si era schiantato contro un bus

E' deceduto domenica al San Giovanni — L'autolettiga, a sirene spiegate, era passata con il rosso — Ancora gravi le condizioni degli altri due feriti



Rino Simoncini, l'autista dell'ambulanza morto

E' durata tre giorni l'attesa dell'autista dell'ambulanza che si è schiantata giovedì scorso contro un bus dell'ATAC sulla via Cristoforo Colombo. Rino Simoncini, di 43 anni, è morto domenica scorsa al San Giovanni per trauma cranico e spondilomielite del torace. Sono stati i vanti i tentativi dei medici di farlo risvegliare dal coma profondo nel quale era caduto subito dopo l'incidente. Rino Simoncini, da due anni, era impegnato nel servizio di ambulanza del Comune di Anzio, giovedì scorso era stato chiamato dai medici di una clinica di Anzio, «Vila dei Pini». Doveva trasportare al San Giovanni un bambino di otto anni, Giuseppe Silvearozzi, che era caduto a terra ed aveva battuto la testa, mentre tentava di scavalcare un cancello vicino alla sua abitazione ad Anzio. Durante il tragitto verso Roma il piccolo era accompagnato dalla madre Maria Farina, 50 anni. Erano le 15 quando l'ambulanza è giunta sulla via Cristoforo Colombo, all'altezza di via della Città del lavoro. A sirene spiegate il Simoncini ha superato il semaforo rosso, certo che gli altri Automobilisti si sarebbero fermati. Ma un bus de-